

++agenzie audizione su dl Ambiente++

Ance, diamo una valutazione positiva del Decreto legge Ambiente

"Risponde ai problemi incontrati quotidianamente dalle imprese"

(ANSA) - ROMA, 20 OTT - "L'Ance esprime una valutazione positiva sulle misure introdotte" con il Decreto legge Ambiente 177 dell'8 ottobre, "che rispondono a problemi incontrati quotidianamente dalle amministrazioni e dalle imprese". Lo ha detto il vicepresidente Ance (l'associazione dei costruttori edili) con delega alla Transizione ecologica, Stefano Betti, in audizione presso la Commissione Ambiente della Camera.

"Si tratta di semplificazioni mirate - ha aggiunto Betti -, fondate su regole più chiare e proporzionate, che non determinano una riduzione dei livelli di tutela ambientale, ma consentono di concentrare controlli e adempimenti sui rischi effettivi, superare sovrapposizioni procedurali e assicurare maggiore certezza all'azione amministrativa e alle decisioni di investimento. Sono, quindi, interventi di buon senso, che l'Ance ritiene importante confermare nel corso dell'esame parlamentare". (ANSA).

DL ambiente, Betti (ANCE) in audizione promuove le semplificazioni e chiede di confermarle in Parlamento

Roma, 20 ottobre 2026 – (PPN ADI) Semplificazioni “di buon senso”, che non abbassano la tutela ambientale ma permettono di concentrare controlli e adempimenti sui rischi reali. Così il vicepresidente ANCE alla Transizione ecologica Stefano Betti ha giudicato, in audizione davanti alla commissione Ambiente della Camera, il decreto legge 177 dell’8 ottobre 2026 su istruttorie ambientali, gestione dei problemi climatici, economia circolare e bonifiche, all’esame della Camera per la conversione in legge.

Per l’associazione dei costruttori il provvedimento interviene su “alcuni snodi essenziali della disciplina ambientale, che riguardano direttamente il comparto delle costruzioni e incidono sulla concreta realizzazione degli interventi”, rispondendo a problemi che amministrazioni e imprese affrontano ogni giorno. Le nuove regole, ha spiegato Betti, consentono di “superare sovrapposizioni procedurali e assicurare maggiore certezza all’azione amministrativa e alle decisioni di investimento”. Da qui la richiesta di mantenere intatto il testo durante l’esame parlamentare: “L’obiettivo deve essere quello di rendere l’economia circolare e la rigenerazione non soltanto principi condivisi, ma scelte concretamente praticabili per le amministrazioni, le imprese e i territori”.

Terre e rocce da scavo, Betti (ANCE) chiede di confermare il 185 ter e rivedere il DPR 120 del 2017

Roma, 20 ottobre 2026 – (PPN ADI) Riutilizzare nello stesso cantiere la terra scavata invece di smaltirla come rifiuto significa meno trasporti, meno materiale estratto dalle cave e minori emissioni. Su questo principio il vicepresidente ANCE alla Transizione ecologica Stefano Betti,

in audizione alla commissione Ambiente della Camera sul decreto legge ambiente, ha difeso le nuove norme sulle terre e rocce da scavo. “Le terre e rocce da scavo non sono, per loro natura, un materiale da disperdere, ma una risorsa da gestire correttamente e, ogni volta che ricorrono le necessarie condizioni, da reimpiegare”, ha detto, definendo l’articolo 4 “un passaggio importante nella direzione dell’economia circolare”.

Betti ha apprezzato in particolare la soglia di 20 metri cubi per i piccoli cantieri di reti, sottoservizi, allacci e manutenzioni, che rende gli obblighi proporzionati alle quantità e alla durata dei lavori, e la scelta di portare in una norma primaria il limite per il deposito temporaneo di 4mila metri cubi, di cui al massimo 800 di rifiuti pericolosi, già previsto dal DPR 120 del 2017, rafforzando la certezza del diritto. Per questo l’ANCE ritiene “essenziale che l’articolo 185-ter sia confermato integralmente nel corso dell’esame parlamentare” e chiede di accelerare la revisione complessiva del DPR, perché “resta necessario un riordino organico della disciplina”.

Bonifiche, Betti (ANCE) chiede tempi certi e poteri sostitutivi.

Ogni ritardo genera costi

Roma, 20 ottobre 2026 – (PPN ADI) Termini più stretti per chiudere i procedimenti, poteri sostitutivi realmente esercitati quando l’amministrazione resta ferma e più supporto tecnico ai piccoli Comuni. Sono le richieste avanzate dal vicepresidente ANCE alla Transizione ecologica Stefano Betti in audizione alla commissione Ambiente della Camera, dove ha definito le misure sulle bonifiche contenute nel decreto legge ambiente “un primo passo importante, che occorre consolidare con ulteriori interventi”. L’obiettivo, ha spiegato, è collegare meglio le procedure ambientali a quelle urbanistiche ed edilizie, “affinché la bonifica non resti un procedimento isolato, ma diventi parte di un percorso unitario di recupero dell’area”.

“In questo ambito il tempo non è una variabile neutra. Ogni ritardo genera ulteriori costi, immobilizza capitali, mantiene incerto il valore delle aree e può rendere non sostenibili interventi che altrimenti consentirebbero il recupero di siti compromessi”, ha avvertito Betti, ricordando che bonificare significa anche rigenerare le città e consumare meno suolo. Giudizio positivo anche sulle norme per le valutazioni ambientali, perché istruttorie più coordinate possono garantire “tempi maggiormente governabili, senza incidere sulla qualità delle verifiche”, con ricadute dirette sull’apertura dei cantieri e sul rispetto dei cronoprogrammi.